

Anno XLIII  
Numero 83  
L. 650

# IL POPOLO

Giovedì  
10 Aprile 1986  
S. Terenzio m.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO, 113. TEL. 06-65151, TELEX 61.32.76 POPOLO - TELEFAX 06-6568181 - UN NUMERO L. 650 (arabico il doppio) - C.C.P. 60065000  
SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GR 170%. ABBONAMENTO (SPEDIZIONE

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CON CONSEGNA DECENTRATA) ANNUO L. 140.000. SEMES. L. 75.000. TRIM. L. 40.000. SOSTENITORI L. 300.000 - PUBBLICITÀ: SIPRA DIREZIONE GENERALE 10122, TORINO, VIA BERTOLA, 34 - TEL. 57.531 - 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TEL. 67.531 - ROMA, VIA SCIALOJA, 23 - TEL. 36.99.21

## Il confronto nella maggioranza

### Il chiarimento si impernia ora sul programma

Sostanziale identità di vedute dei cinque segretari della coalizione sui temi economici che verranno approfonditi nei prossimi incontri collegiali. La verifica tocca oggi i temi istituzionali e della giustizia

di MARIO ANGIUS

ROMA — Dopo una pausa di ventiquattro ore per consentire ai segretari dei partiti della maggioranza di assistere alla giornata di apertura del congresso comunista a Firenze, riprende oggi nel pomeriggio il cammino della verifica politico-programmatica attraverso la quale le forze della coalizione si propongono di arrivare ad un chiarimento di fondo che consenta un effettivo rilancio dell'intera di governo.

Superato quella sorta di «capo delle tempeste» rappresentato dalle polemiche nate da incomprensioni reciproche e valutazioni

difforni riguardo alla questione dell'alternanza a Palazzo Chigi, con il pieno ed esplicito riconoscimento di un principio che qualcuno aveva ritenuto non applicabile alla DC — almeno nella prospettiva della presente legislatura (e questo sulla base di una stravagante identificazione della governabilità con la presidenza del Consiglio socialista) — la verifica ha imboccato decisamente la strada programmatica e in un modo che sembra lasciare spazio ad un conveniente ottimismo sull'esito del confronto

SEGUE A PAGINA 2

## Natta ha aperto ieri a Firenze il XVII congresso

### Il PCI si interroga su ruolo e prospettive

Nel rapporto d'apertura il segretario comunista ha analizzato gli indirizzi del partito in politica interna e internazionale. La delegazione dc con De Mita e Piccoli. La partecipazione di Fanfani e un messaggio di Cossiga

dall'inviato REMIGIO CAVEDON

FIRENZE — Il PCI si pone il problema della sua identità nel quadro della sinistra italiana ed europea, rivendica il patrimonio di lotte e di esperienze, è deciso a portare avanti il governo di programma in attesa di una alternativa democratica; non si chiude nel centralismo, lancia messaggi in tutte le direzioni, dai cattolici ai socialisti, senza però rinunciare ad un duro attacco contro la DC e il suo cosiddetto sistema di potere.

Questi alcuni elementi emersi nel lungo rapporto che il segretario del PCI Natta ha letto all'apertura del XVII Congresso del PCI che si è aperto ieri al Palasport di Firenze,

presenti numerose delegazioni dei Paesi esteri e i rappresentanti dei partiti (la delegazione della DC è guidata dal segretario De Mita e Piccoli) e delle istituzioni (era presente anche il presidente del Senato Fanfani).

Prima di Natta era intervenuto Paolo Bufalini che presiede il congresso, e che ha letto un telegramma di saluto che l'assemblea ha inviato al Presidente della Repubblica Cossiga (il quale poi ha ricambiato il messaggio con un caloroso saluto che il presidente ha letto nel primo pomeriggio). Dicevamo del rapporto

SEGUE A PAGINA 4

I primi commenti

### De Mita: un partito in difficoltà

FIRENZE — La prima impressione dalla relazione di Natta è per De Mita «quella di un partito in difficoltà: da una parte c'è un tentativo di riflettere su questo momento di difficoltà grossa che il partito comunista attraversa, dall'altra il tentativo, probabilmente necessario per un partito come il PCI, di ipotizzare una specie di autoambulanza di salvataggio con il governo di programma, senza però indicare con quali problemi, per che cosa e con quali risposte».

«Il PCI dà una conferma, in questo congresso — ha aggiunto De Mita — del fatto che le difficoltà riguardano tutti i partiti e non solo la DC. Quando dicevamo questo sembrava che fosse un tentativo di giustificazione per coprire le nostre difficoltà. Credo che adesso noi siamo un po' più avanti avendo cominciato prima questo processo. Il PCI è nel pieno della crisi come partito della democrazia in Italia ed è un problema che riguarda tutti, ma il rapporto tra noi e il PCI era e rimane competitivo, alternativo».

De Mita ha poi replicato alle valutazioni di Natta sul congresso DC: «I problemi nostri sono diversi. Immaginare che la DC si ponga il problema di dibattere le proprie scelte di rinnovamento ha poco senso. Lo scontro e la dialettica nella Democrazia Cristiana è tra il nuovo disegno che emerge e la difficoltà di adeguamento del partito a questo nuovo disegno».

«La DC — ha aggiunto De Mita — è il partito che ha fatto la riflessione più attenta su ciò che è intervenuto non solo nel nostro paese, ma anche nell'Europa. La DC propone una linea di risposta con la quale non mi pare che il segretario del PCI faccia i conti. Parlando della DC, Natta fa una notevole confu-

SEGUE A PAGINA 4

## Sospeso il «test» USA

### Dal Nevada una buona notizia

di MARCELLO GILMOZZI

ANCHE SE formalmente attribuita a «motivi tecnici», la sospensione all'ultimo momento del test nucleare sotterraneo nel deserto del Nevada è stata da tutti messa in relazione con il concomitante incontro Reagan-Dobrynin. Incontro di rilevante interesse politico per vari motivi. Innanzitutto il commiato di un vecchio diplomatico che per ventiquattro anni ha intessuto — con indiscutibile intelligenza e abilità politica — il quadro delle relazioni russo-americane, nei momenti di tensione come in quelli di collaborazione e di apertura reciproca. Ma Dobrynin non lascia Washington per ritirarsi dalla vita diplomatica attiva, bensì per assumere — all'interno della segreteria del nuovo comitato centrale del PCUS — un ruolo tutt'altro che formale per la definizione della politica estera del suo paese.

Prova ne sia che l'incontro di martedì alla Casa Bianca, pur svolgendosi in una fase di basso profilo delle relazioni USA-URSS (crisi della Sirte, crisi centro-americana, accuse della CIA a Gorbaciov di essere l'ispiratore del terrorismo nell'area mediterranea tramite Siria e Libia, indifferenza americana per le profferte a getto continuo del Cremlino per summit «fuori programma»), ha aperto improvvisamente la strada alla prospettiva di una intensa ripresa del dialogo. Per metà maggio è in programma un incontro fra il segretario di Stato Shultz e il ministro degli esteri sovietico

SEGUE A PAGINA 2

## La Germania espelle due diplomatici di Tripoli

### L'Europa si difende dalla minaccia libica

Il governo di Bonn parla di «attività non consona». Gheddafi rinnova intanto la sfida «anche militare» agli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO

BONN — L'Europa reagisce all'inasprirsi della minaccia terroristica e al moltiplicarsi degli indizi contro il regime del colonnello Gheddafi. Dopo l'espulsione di due diplomatici libici decretata nei giorni scorsi dal governo di Parigi, un analogo provvedimento ha fatto seguito ieri ad opera delle autorità della Germania federale.

Al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, convocato per discutere appunto gli avvenimenti così come essi si presentano dopo l'ultimo, impressionante attentato alla discoteca di Berlino Ovest (2 morti e quasi 200 feriti), il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher ha annunciato che due diplomatici dell'ambasciata della Libia a Bonn sono stati invitati a lasciare il territorio tedesco. Un portavoce del ministero degli e-

R.E.

SEGUE A PAGINA 16

## Seminario Luiss

### Investimenti per opere pubbliche

ROMA — E' urgente e necessario rilanciare le grandi opere pubbliche in Italia, per attivare investimenti indotti e per offrire sbocchi alla disoccupazione: è quanto hanno ribadito il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, e il presidente dell'Iri, Romano Prodi, in un seminario organizzato a Roma dall'Università Luiss. Hanno partecipato all'incontro i ministri Altissimo e Nicolazzi, il presidente della Luiss, Guido Carli, il rettore Scognamiglio.

A PAGINA 12

## «Per un'Europa dei cittadini»

### Si apre oggi all'Aja il congresso del PPE

L'AJA — Preceduto dai lavori del bureau politico e del Gruppo al Parlamento di Strasburgo, si apre oggi all'Aja il congresso del PPE, la Federazione dei partiti democratici-cristiani nella Comunità europea. E' il sesto della serie e coincide in pratica con i dieci anni del PPE, dal momento che la sua fondazione risale al luglio 1976.

Il congresso, che si concluderà sabato, si svolge sotto lo slogan «per l'Europa dei cittadini» e i temi di centro saranno dedicati allo studio della situazione economica e ai problemi collegati all'ambiente e alla civiltà della vita. Parteciperanno leader dei partiti e dei governi. Dall'Italia è annunciato l'arrivo di una folta delegazione guidata dall'on. Flaminio Piccoli.

## Un pacchetto di misure sarà varato oggi dal Governo

### Pene severe ai sofisticatori Sostegno all'export del vino

di LUIGI VALENTE

ROMA — Contro il «vino-killer» la mobilitazione è ormai totale. Governo, magistratura, forze di polizia, partiti politici, organizzazioni agricole, amministrazioni locali e sindacati si stanno impegnando al massimo per evitare che la drammatica vicenda del famigerato alcool metilico si espanda a macchia d'olio, provocando nuove vittime e deleteri contraccolpi per il nostro sistema economico. E' quindi un'azione a tutto raggio per debellare definitivamente il preoccupante fenomeno e per rilanciare l'immagi-

ne del prodotto sui mercati internazionali. Immagine «macchiata» dal comportamento criminale di poche persone che al solo scopo di lucro hanno seminato morte e infangato un settore, quello vitivinicolo, che è stato sempre la punta di diamante dell'agricoltura e dell'export italiano.

Una vicenda tragica che purtroppo anche ieri ha fatto le sue vittime. A Roma è morta un'anziana donna per sospetto avvelenamento da vino al metanolic, mentre in varie città ci sono stati numerosi ricoveri per in-

tossicamento (alcune persone versano in gravi condizioni). Da parte sua, la polizia ha continuato i controlli a tappeto in tutta Italia (numerosi sono stati i sequestri) e, dopo aver individuato le centrali della sofisticazione, ha effettuato altri arresti.

Per tale ragione si cerca di stringere al massimo i tempi. Si intende insomma portare avanti un'azione di estrema fermezza evitando scollamenti che potrebbero essere nefasti.

SEGUE A PAGINA 10

Natta ha aperto a Firenze il XVII congresso comunista, analizzando gli indirizzi di politica interna e internazionale

# Il PCI s'interroga sulle prospettive

DALLA PRIMA

to Natta, interrotto da numerosi applausi (uno in particolare, quello per sottolineare il sacrificio di Aldo Moro), redatto con la preoccupazione costante di ribadire punto per punto i temi della politica interna ed internazionale del PCI. E' difficile misurarne il senso e la portata, poiché si presenta denso di annotazioni che meriterebbero valutazioni ben più approfondite di questa scarsa cronaca. Tuttavia crediamo di trovarci davanti ad un tentativo serio di approfondimento e di analisi dei problemi politici del nostro Paese nel contesto internazionale.

Più facile, forse, la interpretazione sugli avvenimenti internazionali, perché Natta si può muovere con maggiore speditezza, anche tra molte ambiguità, in una linea di cautela, pur se notiamo che vi è uno sbilanciamento in senso anti-reaganiano, mentre la politica sovietica viene beneficiata di maggior credito. Tuttavia c'è un passaggio importante, in cui Natta si chiede, evidentemente in senso critico, se il PCI ha «proposto correttamente il tema della distensione internazionale», dopo Ginevra, evitando quindi, ad una lettura ben più complessa, i fenomeni del confronto tra le grandi potenze, non senza un riconoscimento per la funzione e l'impegno della Chiesa cattolica per «avvalorare il bisogno di scelte di pace». Quelle di politica internazionale, del resto, sono questioni aperte, sulle quali non a caso sono possibili, anche nel nostro Parlamento, notevoli convergenze tra le forze politiche.

Di maggiore interesse, ovviamente, l'analisi sullo stato di salute del PCI, il suo rapporto con la sinistra e con gli altri partiti.

Il primo capitolo della relazione è tutto dedicato a ripercorrere, seppure in forma succinta, la storia del PCI, le ragioni della sua presenza dalla liberazione ad oggi. Il PCI non è in crisi, non celebra questo congresso all'insegna dell'angoscia per gli ultimi risultati elettorali, ma è ben consapevole, dopo gli ultimi avvenimenti, che deve rinnovarsi, che deve muoversi, che non può restare fermo. E' un recupero in una chiave di patriottismo di partito, ma anche un tentativo di dare validità al percorso storico compiuto fino ad oggi, come centrale rispetto alle istituzioni e al cammino della democrazia.

Una lettura indubbiamente parziale, poiché esalta il modernismo del PCI per dare più forza alla «corposità» delle politiche conservatrici e restauratrici, che sarebbero presenti



Il segretario della DC De Mita assiste ai lavori del congresso del PCI insieme con il vicesegretario Bodrato e il presidente dei senatori de Mancino

nel Paese e che avrebbero determinato le scelte politiche dal dopoguerra ad oggi. In realtà il disegno di Natta è quello di inserire il PCI, a pieno titolo, nella sinistra europea, con le sue peculiarità, con riferimenti frequenti alla possibilità di un «fronte europeo» della sinistra, capace di modificare la politica della comunità, e porla così, con maggior forza, come protagonista di un vasto disegno di pacificazione.

Ciò gli dà il modo per riprendere i temi propri di un partito di sinistra, e cioè: quali sono i compiti del PCI nel contesto della situazione politica italiana. La sinistra critica il capitalismo e il neo-liberismo: è per un «rimodellamento programmatico» che rispetti le regole del mercato, e rifiuti la vecchia disputa tra riformismo e rivoluzione. Il tentativo di cercare un «passaggio ad ovest», per impegnare il PCI sul terreno concreto dei processi che investono le società moderne, è evidente, e non manca nemmeno di efficacia. Tuttavia un certo dualismo che si accompagna quasi costantemente nell'analisi della politica internazio-

nale, lo ritroviamo anche quando il segretario del PCI affronta i temi dei rapporti con gli altri partiti.

Il giudizio sul pentapartito è duro, senza possibilità di ripensamenti; la gestione socialista alla guida del governo è liquidata con freddezza, anche se non mancano messaggi precisi ai socialisti perché, se non esiste oggi una maggioranza di sinistra, si può sempre costruirlo. Ma è verso la DC che Natta muove le critiche più dure e impietose. Egli lo definisce come il partito «che è il maggiore responsabile sia della inefficienza e della degradazione degli strumenti dell'intervento pubblico, sia dell'ulteriore colpo che negli ultimi anni è stato dato a tali strumenti in nome delle ricette neo-liberistiche», per poi caricare il tono sulla presunta «esclusione pregiudiziale» attuale nei loro confronti, che sarebbe la causa di tutti i mali del Paese. Da questa forzatura, che rivela quanto sia ostico nel PCI un riesame pacato della storia della politica del nostro Paese, Natta trae l'esigenza di una «svolta politica e morale»: una alternativa di program-

ma, che si contrapponga al voto di programma e alla erroneità delle scelte, casuali e contraddittorie, che l'attuale maggioranza esprime. Ma l'alternativa ha bisogno di una «forte iniziativa programmatica», per cui tutte le forze democratiche, nessuna esclusa, dovrebbero contribuire a realizzare questo obiettivo, poiché, oltretutto, non ci sarebbe alcuna contraddizione, sempre secondo Natta, tra la «prospettiva dell'alternativa» e il governo di programma.

Appelli quindi ai cattolici, ai democristiani, perché modificano le loro scelte, riconoscimenti del valore degli ideali cristiani (Natta ha citato anche l'Osservatore Romano) e invito a lavorare attorno ai problemi di modifica costituzionale, e, ai socialisti, di perseguire una politica per l'alternativa anche nel loro interesse elettorale. E, infine, dialogo con i partiti intermedi, perché non si lascino schiacciare dalla logica del pentapartito.

Le reazioni dell'assemblea ci sono sembrata attente a recepire i toni «patriottici», ma anche a sottolineare con applausi i numerosi passaggi della relazione. Non ci sembra un congresso polemico, anzi sembra vi sia un clima di «smitizzazione». — lo stesso Natta ha scherzato, quasi, sulla «diversità» del PCI — e di ricerca del dialogo.

Natta ha posto alcune basi, anche con uscite in avanti — come la presa di posizione contro il nucleare — che dovrebbero garantirgli un successo che appare scontato. La riflessione riguarderà semmai le correzioni, le aggiunte sia sulla parte del dibattito interno, che si rivela ancora pervaso da elementi centristi, sia per quanto riguarda la proposta del governo di programma e un contributo al dibattito sulle riforme istituzionali (Natta ha confermato la scelta del PCI per il monocameralismo).

Entriamo quindi, da oggi, nella fase delicata, in quella ricerca non soltanto di una identità, ma di una politica che sappia contemplare l'esigenza della funzione di una posizione, con le prospettive e le aspirazioni a governare il Paese. Allo stato attuale la proposta del governo di programma, così come è stata formulata nel «rapporto Natta», appare ancora non sufficientemente chiara, nella sua formulazione di schiarimento e di contenuti, per trovare interlocutori e forze disponibili a portar avanti il confronto. Ed è questo forse il punto più debole, anche sotto il profilo politico, di questa apertura del XVII congresso comunista.

Remigio Cavedon

I commenti di De Mita, Piccoli, Mancino, Rognoni, Fanfani e dei leader di Psi, Psdi, Pri e Pli

## Uno sforzo per vincere i ritardi

Rispondendo al messaggio di saluto

### Cossiga richiama il quarantennale della Repubblica

FIRENZE — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha risposto con un telegramma al saluto rivoltagli dal XVII congresso del PCI. Ecco il testo:

«Ricambio con viva cordialità il saluto e l'augurio cortesemente rivoltomi dal XVII congresso del Partito comunista italiano. Alla vigilia di un importante momento di riflessione e di impegno, il quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica, conclusione e coronamento della lotta per l'indipendenza nazionale e per la democrazia, voglio ricordare il contributo di pensiero, di azione e di sacrificio che i comunisti italiani hanno dato, insieme con le altre forze antifasciste, alla nascita, allo sviluppo e all'affermazione dell'Italia moderna.

All'insegna degli irrinunciabili valori di indipendenza, di libertà, di giustizia, di progresso e di pace racchiusi nella nostra Costituzione — proseguo il messaggio di Cossiga — un grande lavoro attende tutti coloro che in quei valori fermamente credono e che in questo sviluppo intendono operare con fruttuosa concordia e con ricchezza di specifici contributi alla costruzione di una città umana più libera e più giusta.

Come in questo spirito è stato politicamente sconfitto il terrorismo, ogni altra minaccia alla libera e civile convivenza del popolo italiano sarà battuta, se continuerà ad essere operante la fedeltà ai principi che sono alla base della Costituzione repubblicana, garanzia e punto di partenza di ogni ulteriore progresso della nostra patria. Buon lavoro al diciassettesimo congresso del Partito comunista italiano.

Ieri mattina, aprendo i lavori del congresso comunista, il sen. Bufalini lesse un telegramma di saluto al presidente Cossiga, nel quale veniva sottolineato fra l'altro che «i comunisti italiani riaffermano la loro fedeltà ai principi e ai valori della Costituzione, che sono a fondamento della Repubblica». Il PCI ricorda anche, nel messaggio inviato al presidente della Repubblica, il quarantesimo di costante impegno «per la pace e l'indipendenza della Nazione», e rivolge a Francesco Cossiga «l'augurio più fervido di buon lavoro al servizio della Repubblica dell'Italia».

DALLA PRIMA

sione tra il ruolo storico della DC, la forza liberante dell'ispirazione religiosa, la natura popolare del partito, il valore di momento di garanzia democratica e poi attribuisce alla segreteria «un disegno di restaurazione». Almeno questa parte — ha osservato — «mi pare un po' strumentale, confusa». In politica estera — ha aggiunto De Mita — il PCI sembra ora appropriarsi di un'analisi degli equilibri di pace in maniera più laica, meno fideistica. Però in fondo rimane l'impressione che si voglia collocare la sinistra europea in una posizione di riequilibrio di neutralità attiva. La logica delle alleanze — pur se riconosciuta nel principio, non è sposata fino in fondo. Ma credo che questo sia un punto di diversità quasi naturale del PCI. Nella Bibbia si dice — ha concluso De Mita — che l'impazienza per la luce è più forte quando sta per finire l'oscurità. In Natta non c'è questa impazienza, forse perché c'è la consapevolezza che l'oscurità è ancora forte.

Il presidente della DC Flaminio Piccoli in una dichiarazione sulla relazione di Natta ha detto: «c'è uno sforzo di legittimazione occidentale del PCI, una indicazione di itinerario per un incontro con tutte le forze della sinistra europea ed anche una presa di distanza rispetto al mondo sovietico del quale viene riconosciuta l'incapacità assoluta di risolvere il problema democratico». Secondo Piccoli, Natta «ha fatto al partito un grosso messaggio socialdemocratico. Ci auguriamo che il messaggio funzioni: l'evoluzione democratica completa in senso occidentale del PCI sarebbe determinante per la democrazia compiuta nel nostro paese».

Il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino ha sottolineato la difficoltà del PCI «a passare dalla fase della solidarietà nazionale ad una proposta diversa, che non si vede». Sul piano internazionale, ha riscontrato nella relazione di Natta «una sorta di neutralismo tra i due blocchi e all'interno dei due blocchi. E' un neutralismo attivo, più vicino a quello della socialdemocrazia tedesca che non a quella europea nel suo complesso». Sulla politica interna,

Mancino ha rilevato «una forte debolezza di proposta politica, pur nell'ambito di un'acuta esigenza di superare le difficoltà che derivano dall'isolamento in cui si è cacciato il PCI».

Per il capogruppo dei deputati DC, Virginio Rognoni, nella relazione di Natta «c'è un evidente sforzo, per tanti aspetti riuscito, di collocare il partito comunista per intero dentro il dibattito democratico dell'occidente. Certo — ha aggiunto — ci sono ancora ambiguità: la preoccupazione, per esempio, di considerare il rapporto con l'Unione Sovietica sotto il profilo politico senza nulla concedere all'ideologia finisce per lasciare margini rilevanti ad una certa indifferenza fra i due blocchi in una prospettiva di stampo neutralistico. Importante è quella parte della relazione — ha aggiunto ancora Rognoni — in cui si sottolinea con forza il valore della politica come risultato dello scontro tra forze e non come risultato di un uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione per una manipolazione sofisticata del consenso».

Il presidente del Senato Fanfani non ha voluto commentare politicamente la relazione di Natta. Tuttavia ha detto: «Questo è un momento di ampio dibattito in una situazione particolarmente delicata per il paese. A questo punto sono venute per ascoltare. Ascolto attentamente e mi pare che in questa sede finché non è definito il dibattito io debba mantenere un grande rispetto verso questa assemblea».

Le reazioni degli altri partiti. «Appare la necessità di una presa di posizione, di una valutazione più netta recuperando anche gli elementi di posizioni contrarie, il che accade nella relazione con una certa frequenza sia nel rapporto del dibattito interno del PCI sia in rapporto agli interlocutori esterni». Così ha dichiarato il vicesegretario del PSI Martelli. «Il dibattito interno è orientato — ha proseguito Martelli — talvolta alle spinte miglioriste o riformiste più marcate o all'esterno a posizioni più sovietizzanti o più utopistico-massimalistiche. Così, rispetto agli interlocutori esterni c'è l'accentuazione del valore dell'importanza innanzitutto del dialogo coi socialisti che poi viene recuperato in una impostazione più berlingueriana di dialogo con i cattolici o con settori della DC».

«La relazione di Natta — ha dichiarato il segretario del PSDI Nicolazzi — rispecchia con chiarezza lo stato di transizione che attraversa il PCI. A ciò che del passato vuol lasciare non poche riserve, non corrispondono ancora scelte sicure. Il costante riferimento al socialismo europeo manifesta il disagio che comporta il suo isolamento. La costruzione di una grande sinistra democratica nel nostro paese ha per il PCI un costo notevole».

Il segretario Repubblicano Spadolini ha detto: «E' una relazione complessa che riflette un punto di equilibrio. E' chiaro che Natta è riuscito a respingere le posizioni di chiusura e di massimalismo che erano affiorate nel corso del dibattito pre-congressuale. C'è una rivendicazione di contenuti berlingueriani, una nota che io chiamerei anche togliattiana nella ricerca della mediazione. Il PCI è assillato da due problemi: mantenere la propria diversità e intensificare il dialogo con la sinistra europea. Di qui anche le contraddizioni nella relazione che obbedisce a due esigenze divergenti e contrastanti. Certamente i contatti con il mondo laico e con noi repubblicani sono aperti là dove Natta sottolinea lo stretto nesso fra questioni istituzionali e questioni economiche. Non c'è una riforma della economia che non passi attraverso una revisione istituzionale dei meccanismi. Ho visto anche un motivo di concordanza tra noi e i comunisti nella questione morale. Per quanto riguarda gli attacchi al pentapartito era il minimo che un partito di opposizione potesse dire».

Il segretario del PLI ha così commentato la relazione di Natta: «E' stata una relazione la cui ampiezza non è proporzionale alle proposte concrete che ne sono emerse ed ho anche qualche delusione come liberale per il taglio abbastanza unilaterale sulle conquiste realizzate nei grandi paesi occidentali e anche nei paesi non occidentali. Il pentapartito è stato definito da Natta «una gabbia» ed è una definizione che ritengo abbastanza zoologica del contenitore ed anche dei contenuti, ma che non mi offende. Per misurarsi con le forze del pentapartito bisogna intanto ritenere che esse per questa loro capacità di stare insieme hanno un loro intrinseco valore che Natta non riesce a individuare».